

che egli non possa pagare le L. 221.900 che corrispondono ad un affitto quattro volte superiore a quello che l'Istituto oggi riconosce come equo. In conseguenza, chiede che la detta somma sia ridotta a L. 100.000 da pagarsi in quattro rate a cominciare dall'1-gennaio 1935, con la clausola che nel caso di mancato pagamento di una rata, decadrà lo affittuario non solo dal beneficio del termine ma anche da quello della riduzione.

Infine l'affittuario, avendo appreso che lo Istituto, in quest'ultimo periodo ha avuto delle trattative di vendita dell'immobile, ha richiesto che l'Istituto gli conceda un diritto di prelazione, alle stesse condizioni, con un preavviso di 30 giorni.

Tali prelazioni hanno le loro naturali difficoltà e portano quelle conseguenti di applicazione.

Il Direttore Generale sottopone le domande dell'affittuario all'On. Consiglio per le decisioni di sua competenza.

Il Consiglio, su conforme parere del Comitato, esprime l'avviso che non sia il caso di